



FEDERALIMENTARE

Federazione Italiana dell'Industria Alimentare

FATICA ANCORA L'EXPORT DEL MEZZOGIORNO

Rallentano nel 2004 le esportazioni agroalimentari del Sud, primarie (-5,3) e industriali (-1,9). Ma quella del Sud rimane un'industria dalle potenzialità inespresse, penalizzata dall'eccessiva polverizzazione aziendale e da una produzione agricola trasformata altrove. Un esempio? il caso Puglia, leader dell'export primario del Mezzogiorno: le sue esportazioni agricole superano largamente quelle della trasformazione alimentare. Mentre, sul fronte industriale è la Campania a confermare il suo ruolo di regione guida delle esportazioni del Sud

Non è stato un anno di successi il 2004 per l'agroalimentare del Sud. **Le esportazioni primarie sono scese del -5,3%** rispetto al 2003, raggiungendo quota 1149 milioni di euro. Un fenomeno in linea con l'andamento dell'export primario del paese (-5,5%.) che la forte vocazione agricola del Sud non è servita correggere. **Ma non è andata meglio all'export industriale che, in un anno di ripresa delle esportazioni nazionali alimentari (+3,5%), subisce un calo del -1,9%** raggiungendo i 2,5 miliardi di euro, il 17,3% dell'export complessivo.

Ancora inespresse le potenzialità dell'Industria del Sud, penalizzata dall'eccessiva polverizzazione aziendale

L'industria alimentare meridionale occupa un ruolo importante nella realtà produttiva del Sud, ma appare ancora molto sottodimensionata. Il suo fatturato nel 2004 (17,3 miliardi di euro) è pari al 16,4% del fatturato nazionale del settore (105 miliardi di euro) ed è sproporzionato al peso demografico del Mezzogiorno all'interno del Paese (36,4%).

“La trasformazione alimentare – **spiega Luigi Rossi di Montelera, presidente di Federalimentare** – è la realtà leader nel contesto complessivo dell'industria meridionale. La sua rappresentatività all'interno dell'industria alimentare nazionale è superiore a quella espressa dal complesso dell'industria meridionale rispetto a quella nazionale. La quota del fatturato dell'industria alimentare del meridione arriva a coprire il 16,4% di quella nazionale. **Detto questo, si deve precisare che la produzione agricola meridionale copre oltre 1/3 di quella nazionale, mentre l'occupazione sfiora il 50%. Ma gran parte della ricchezza prodotta dall'agricoltura del sud non viene trasformata in loco. Viene invece esportata** in altre zone del Paese dotate di strutture industriali più forti. Se a questo aggiungiamo **l'eccessiva frammentazione del tessuto industriale**, allora scopriamo per quale ragione il sistema industriale alimentare del Mezzogiorno rimane del tutto inadatto a competere fuori dalle nicchie e a fare massa critica sufficiente per corrispondere alle proprie potenzialità sui mercati internazionali”.

Il caso Puglia: le esportazioni agricole superano di gran lunga quelle dell'industria alimentare

Il ruolo di regione leader dell'export primario (che sul fronte dell'industria alimentare appartiene alla Campania) appartiene da sempre alla Puglia. Questo ruolo, tuttavia, si è fortemente indebolito nel 2004. L'export primario della regione, con quasi 430 milioni di euro, ha subito infatti una brusca battuta d'arresto, con un taglio del -20,6% rispetto all'anno precedente. **La quota raggiunta ha rappresentato comunque il 37,4% dell'export primario meridionale:** una fetta di gran lunga superiore a tutte le altre regioni. Ma il taglio subito è stato

forte. Ed è inutile dire che proprio esso è stato il principale responsabile dell'arretramento complessivo dell'export primario meridionale.

Ma l'export della Puglia reca una caratteristica strutturale "anomala". Le sue esportazioni agricole sono largamente superiori a quelle dell'industria alimentare locale. Nell'ultimo anno, infatti, l'export agricolo ha sorpassato di oltre 100 milioni quello dell'industria alimentare, che si è fermato a quota 323 milioni di euro. Il fenomeno sottolinea la forte vocazione agricola della regione, e ne evidenzia le potenzialità. Una filiera regionale più equilibrata permetterebbe infatti una maggiore valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura locale. E la trasformazione arricchirebbe certamente il tessuto economico della regione rendendo inoltre più articolati i flussi di esportazione.

Le due regioni "comprimarie" della Puglia hanno fatto meglio. La **Sicilia**, soprattutto, ha raggiunto un export primario di oltre 323 milioni di euro (+9,5%). Mentre **la Campania, la regione del Sud con la maggiore "vocazione industriale", ha tenuto**: il suo export primario, con una quota di 274 milioni di euro, è cresciuto del 2,7%.

Ma la situazione del Sud non è omogenea e la distanza tra l'export delle prime tre regioni e le altre regioni del sud è molto marcata. La **Calabria** tuttavia, col suo quarto posto, è stata brillante. Le esportazioni primarie della regione hanno sfiorato infatti quota 66 milioni (+44%). E questo salto ha consentito all'export primario calabrese di sorpassare quello dell'industria alimentare locale, che è arretrato sull'anno precedente (-3,3%) e si è fermato a quota 50 milioni di euro.

Segue **l'export abruzzese**, con una quota di 31,5 milioni di euro e una discesa del -9,2%. E segue ancora l'export primario lucano, con 18,5 milioni di euro e un calo del -2,1%.

Da notare, infine, **l'esiguità dell'export primario sardo**. Esso ha raggiunto la quota di 5 milioni di euro circa, con un calo del -39,3% sull'anno precedente. Considerando l'estensione della regione, è un livello davvero simbolico, che riesce a precedere solo il **Molise** (che si è fermato a una quota export di 1 milione di euro). Ma l'export molisano ha, quanto meno, l'alibi di una superficie agricola e di una tradizione zootecnica nettamente inferiori.

Fatica l'export dell'industria alimentare del Mezzogiorno. Ma cresce il mercato della trasformazione di frutta e verdura e si afferma un primato, quello della Campania.

Il 2004 è stato un anno di crisi anche per l'export industriale del Sud, con le esportazioni che scendono del -1,9%. Ma al di là dei numeri congiunturali, il panorama dell'export alimentare meridionale mostra **due fenomeni di fondo: la netta leadership della Campania che emerge fra tutte le regioni del sud, e la prevalenza tra le esportazioni del comparto della trasformazione di frutta e verdura.**

Con un export che copre il 54,2% di quello dell'intera industria del sud, **la Campania si conferma la regione leader del meridione.** E questo nonostante il brusco arretramento delle sue esportazioni che nel 2004 toccano quasi i 1,4 miliardi di euro e registrano un calo del -6,7%. Un calo su cui ha pesato la discesa del "core business", le conserve vegetali. Questo segmento si è fermato, infatti, su una quota export di 804 milioni di euro, registrando un -8,9% sull'anno precedente. E' comunque una fetta pari al 60% dell'intero export alimentare campano. Tuttavia, malgrado tale "dimagrimento", l'export industriale campano ha pesato più della metà (il 54,2%) sull'export alimentare del sud.

L'esame per prodotti dell'export alimentare meridionale mostra invece che **il comparto della conservazione e della trasformazione di frutta e verdura ha raggiunto nel 2004 quasi il**

miliardo di euro. Un valore che incide per il 38% sull'intero export alimentare meridionale.

Due primati eccezionali, quelli della Campania e del comparto conserviero, da valorizzare senza dimenticare che l'articolazione produttiva aiuta a ridurre i rischi e a moltiplicare le opportunità.

Crescono le esportazioni industriali di Sicilia, Abruzzo e Basilicata, ma rallentano le altre regioni

Se la Campania ha fatto un passo indietro, altre regioni mostrano, seppure con livelli produttivi più ridotti, interessanti segnali di crescita. La **Sicilia, anzitutto, ha raggiunto una quota export di 330 milioni di euro, con una crescita del +17,6%**, che la proietta al secondo posto fra le regioni maggiori esportatrici del sud. Un successo dovuto soprattutto alle esportazioni dei vini. L'export siciliano di comparto ha superato infatti i 112 milioni di euro, con un progresso del +19,6% sull'anno precedente e una incidenza superiore a 1/3 dell'intero export dell'industria alimentare isolana.

Molto buono anche il tasso di sviluppo dell'**Abruzzo**, con un export 2004 dell'industria alimentare locale di 263,6 milioni e un tasso di crescita del +12,7%, dovuto in particolar modo alle buone performances del comparto oleario e conserviero. L'eccezionale crescita della **Basilicata** (+18,3%) si è sposata invece a una quota di export molto esigua, pari ad appena 15 milioni di euro.

In regresso invece altre regioni. A cominciare dal Molise che, con 36,9 milioni di euro, mostra un calo del -12,5% sull'export dell'anno precedente, fino alla Sardegna, che raggiunge un export di 133 milioni di euro e arretra del -17,6%. Sulla discesa dell'export sardo ha pesato la diminuzione del comparto lattiero caseario, fermatosi a quota di 99 milioni di euro circa (-8,2%), il quale, da solo, rappresenta i 3/4 dell'intero export dell'industria alimentare sarda. Quasi stazionaria, infine, la Calabria, con 50,1 milioni esportati, che significano un arretramento del -3,3%.

E la Puglia? In una regione in cui prevale l'export primario, le esportazioni dell'Industria alimentare hanno tenuto arrivando a 323,2 milioni di euro (+1,0%). Un aumento legato in gran parte al buon andamento del settore oleario, che ha sfiorato i 109 milioni con un incremento del +33,9% sull'anno precedente. Il comparto oleario rappresenta oltre 1/3 dell'intero export alimentare pugliese. Questa performance ha consentito di riequilibrare la caduta dell'export molitorio pugliese, sceso a quasi 8 milioni di euro, con un taglio del -80%.